

Dadaismo e letteratura

Nel suo *Manifesto sull'amore debole e amore amaro*, pubblicato nel 1920, **Tristan Tzara** fornisce delle istruzioni per scrivere una poesia:

"Prendete un giornale.

Prendete un paio di forbici.

Scegliete nel giornale un articolo che abbia la lunghezza che voi desiderate dare alla vostra poesia.

Ritagliate l'articolo.

Tagliate ancora con cura ogni parola che forma tale articolo e mettete tutte le parole in un sacchetto.

Agitate dolcemente.

Tirate fuori le parole una dopo l'altra, disponendole nell'ordine con cui le estrarrete.

Copiatele coscienziosamente infinitamente.

La poesia vi rassomiglierà.

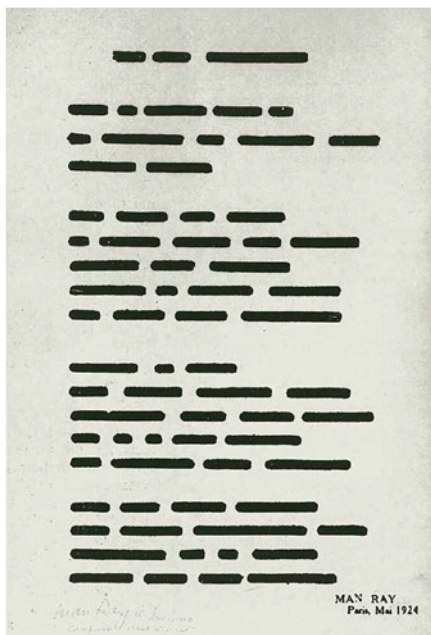
Ed eccovi diventato uno scrittore originale e fornito di una sensibilità incantevole, benché, si intende, incompresa dalla gente volgare."

Queste indicazioni ci descrivono un poeta che rifiuta completamente la tradizione, il controllo sulla scrittura e il senso stesso di un contenuto che valga la pena comunicare: se la storia non ha alcun senso è velleitario e inutile volerne costruire uno a tutti i costi.

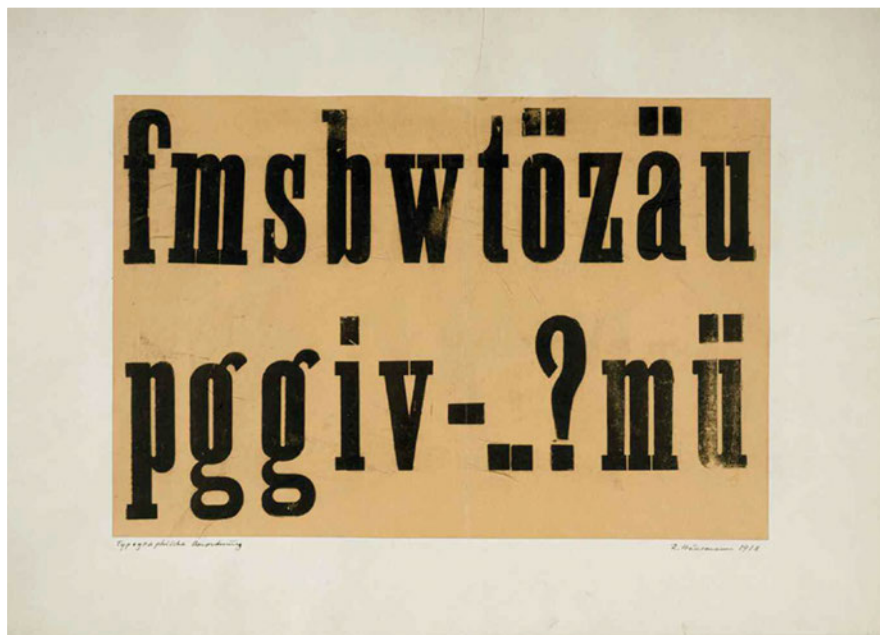
L'autore fornisce queste istruzioni nella forma in cui di norma si comunicano le ricette culinarie, eliminando ogni enfasi posta sul fare poetico e conducendolo dai piani alti della vita spirituale ai bassifondi dell'esistenza quotidiana.

Su simili presupposti si basarono le poesie di **Hans Arp**, di **Kurt Schwitters** e di altri esponenti dadaisti. Ne potevano nascere componimenti volutamente assurdi come *Anna Blume* di Schwitters, tra i cui versi d'amore si legge: "*Blu è il colore dei tuoi capelli gialli, rossa è la coda del tuo verde uccello*". I Dadaisti proposero, inoltre, pratiche di poesia visiva come i "poemi fonetici": versi cancellati da un tratto nero (**Man Ray**), fatti di sole linee curve e dritte (**Christian Morgenstern**) o di lettere ritagliate (**Raoul Hausmann**).

Man Ray,
Poema ottico.
Fotografia, 40x30 cm. Parigi, 1924.



Raoul Hausmann,
fmsbwtözäü, Manifesto di poesia fonetica, 1918.
Collage di lettere ritagliate, 33x48 cm. Parigi, Centre Pompidou.



Kurt Schwitters recita la sua *Ursonata* (una poesia fonetica). Londra, 1944.

